



marie claire | esclusiva

# MILANO

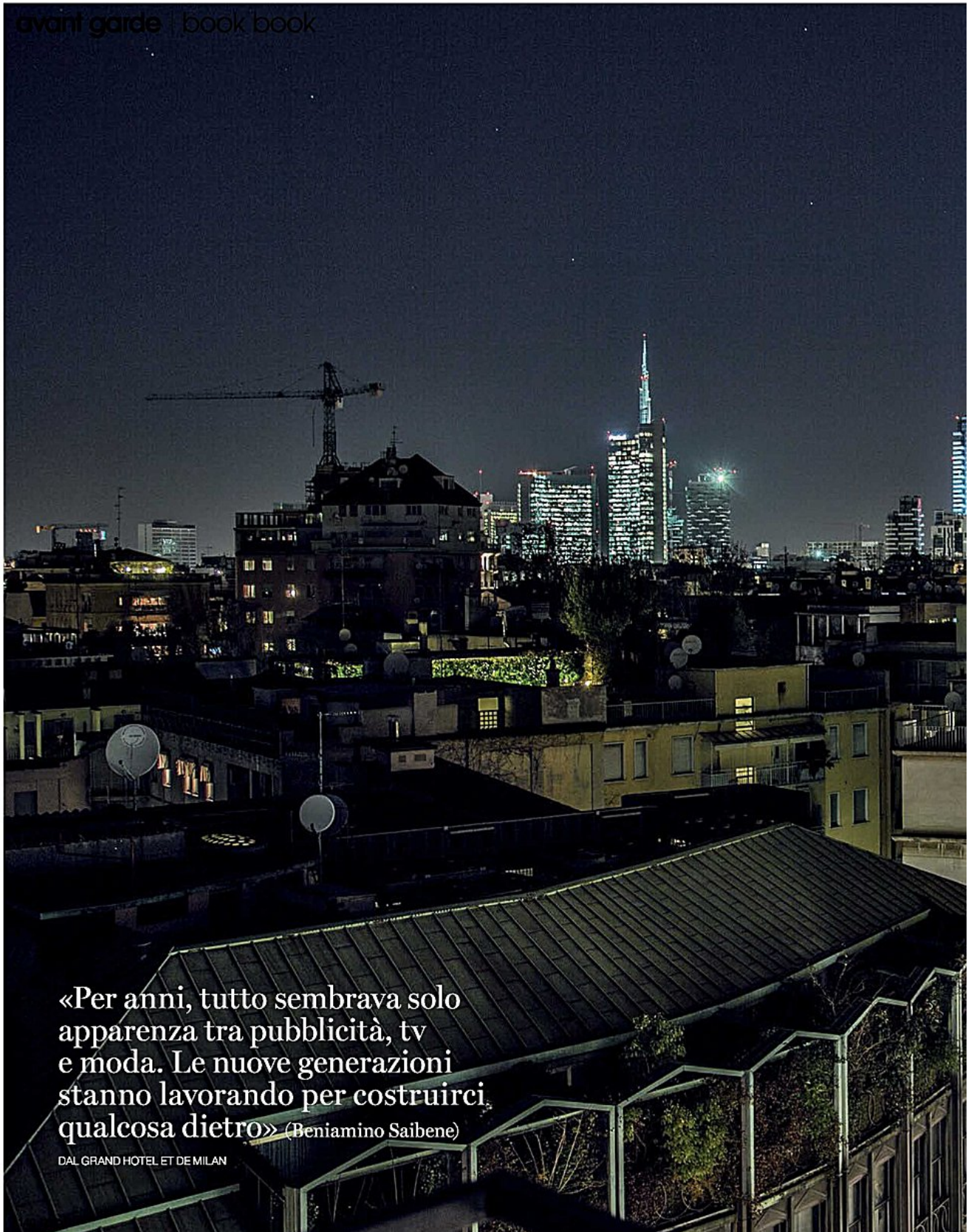
## Effetto Notte

Si avvicina l'EXPO e, intanto, di questa METROPOLI hanno già detto tante (le solite) cose. Per non cadere nei cliché abbiamo deciso di GUARDARLA con altri OCCHI: dopo il tramonto, dalle SUITE dei suoi migliori hotel. E con il punto di vista di dieci (EX) stranieri naturalizzati meneghini che la riscelgono ogni santa mattina

di Enrico Dal Buono foto Mino Di Vita



avant garde | book book



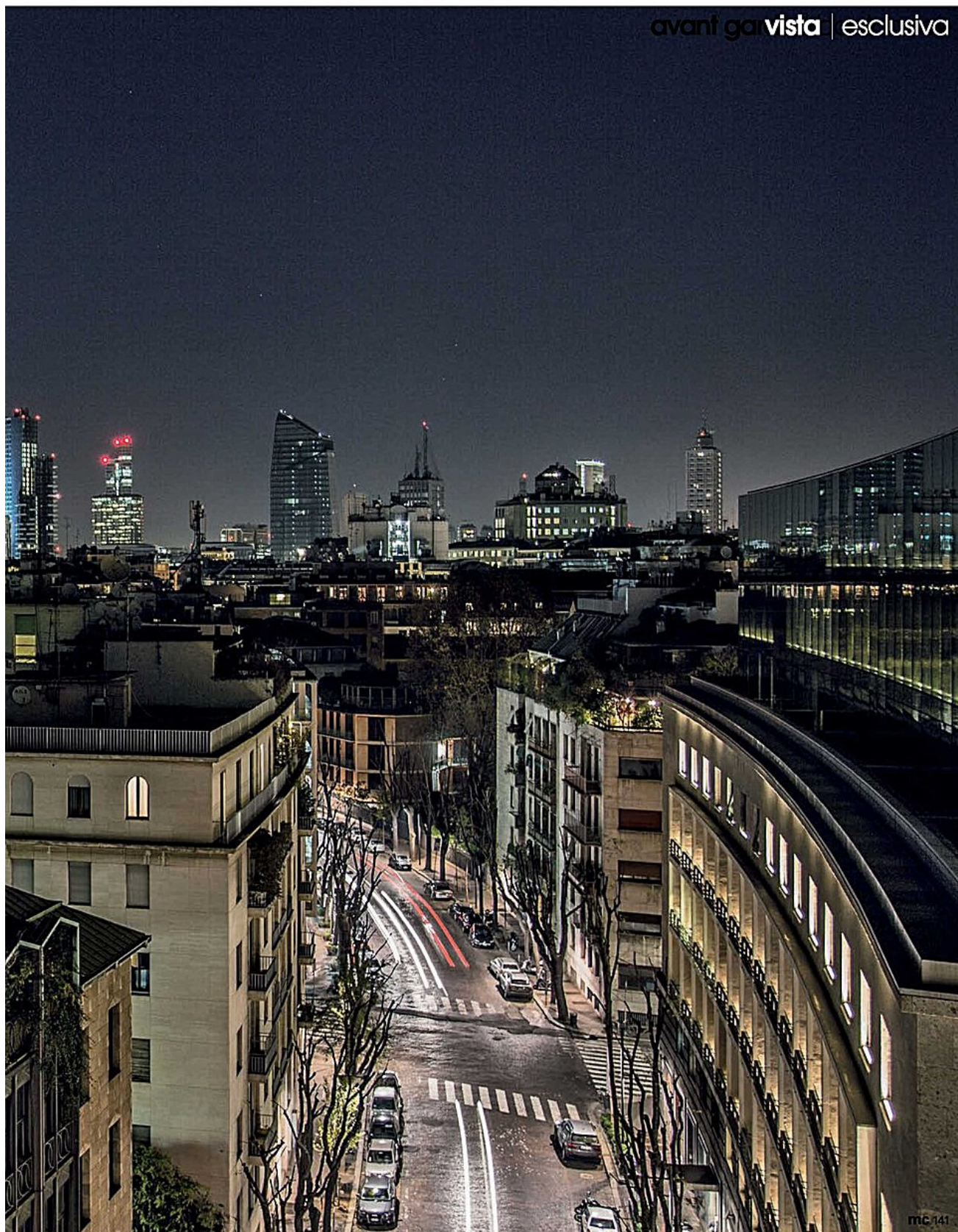
«Per anni, tutto sembrava solo  
apparenza tra pubblicità, tv  
e moda. Le nuove generazioni  
stanno lavorando per costruirci  
qualcosa dietro» (Beniamino Saibene)

DAL GRAND HOTEL ET DE MILAN





avant **garvista** | esclusiva



mc 141





vista | esclusiva



**ALICE DELCOURT** chef dell'Erba bruseca, è nata in Francia da mamma inglese, è cresciuta negli Usa e vive a Milano da 10 anni. La lascerebbe solo per trasferirsi in campagna.

**Milano à la carte. Antipasto?** Le stradine col pavé tra via Torino e piazza Affari, quasi segrete. Le gusterei da una finestra nascosta. **Primo?** L'Ortomercato di via Lombroso. Rustico con materie prime eccellenti, come una buona pasta: il piatto che distingue l'Italia dal resto del mondo. **Pietanza?** Attraversare corso Vittorio Emanuele II in bici fino a San Babila, poi giù per Montenaполеone. **Dessert?** La Rotonda della Besana come torta, la chiesa di San Michele come ciliegina. **E la Milano dell'Expo che piatto sarà?** Cous cous: un cibo da festa pieno di profumi da tutto il Mediterraneo. **Che sapore ha un ristorante sui Navigli come il suo?** Bigusto: la mattina il contadino ci porta la verdura dall'orto, già a pranzo arrivano i designer metropolitani di via Tortona.

**NICOLA LILIN** scrittore e tatuatore russo, discende da una famiglia di fuorilegge siberiani e ha imbracciato le armi in Cecenia, Afghanistan e Iraq. Vive a Milano da quattro anni.



**Da uno scrittore, tre aggettivi per Milano.**

Capitale: non me ne vogliono i romani. Bella: neppure la II guerra mondiale è riuscita a imbruttirla davvero. Fidanzata. **Di chi?** Di chiunque ci abiti. Una di quelle ragazze che, se non le ami davvero, a letto con te non ci viene, ma se sei innamorato ti dà tutta se stessa. Dovrebbero tenerlo presente le giunte comunali. **Che luogo ti piacerebbe descrivere in un romanzo?** Il Castello Sforzesco. Un simbolo storico, un parco tutt'attorno, una sfumatura grottesca. In sintesi, l'anima di Milano con cinque torri. **Il tuo ultimo libro, *Il serpente di Dio* (Einaudi), parla della difficoltà dell'integrazione. La zona della città dov'è riuscita meglio?** Via Paolo Sarpi, dove ho comprato casa. In alcuni alimentari non trovi una sola lettera indoeuropea. Poi, alla porta accanto, c'è un bar gestito da ventenni cinesi con accento meneghino.



**MARCELO BURLON** milanese da 16 anni, è nato nella Patagonia argentina. Temutissimo door selector dei Magazzini Generali di fine anni 90, ora le sue t-shirt sono vendute nelle boutique più alla moda d'Italia.

**CARTOLINA.** Il mio terrazzo si affaccia su Santa Maria dei Miracoli, da un lato c'è la Torre Velasca, dall'altro Sant'Eustorgio. E al tramonto vedo il sole calare dietro le Alpi. Non sarà la Patagonia, però...

**CANTIERE.** Apprezzo la recente metamorfosi dello skyline cittadino. Adesso, quando sbuco dal tunnel di Porta Garibaldi di fronte al palazzo dell'Unicredit mi dico: "Vivo davvero in una metropoli!"

**VERTIGINE.** Ora magari tocca firmare una liberatoria per prendere l'ascensore. Mi è capitato in occasione del live di Little Dragon al ventitreesimo piano della Torre Diamante, un nuovo palazzo con le pareti di vetro stratificato.

**NOSTALGIA.** Delle vecchie botteghe tra Navigli e corso di Porta Ticinese, prima di quell'accozzaglia di negozi commerciali che, a dire il vero, in buona parte ho inaugurato io.

**ZHANG XIAN** unica donna in Europa a impugnare la bacchetta di una grande orchestra sinfonica, è direttore musicale de laVerdi per la sesta stagione consecutiva.



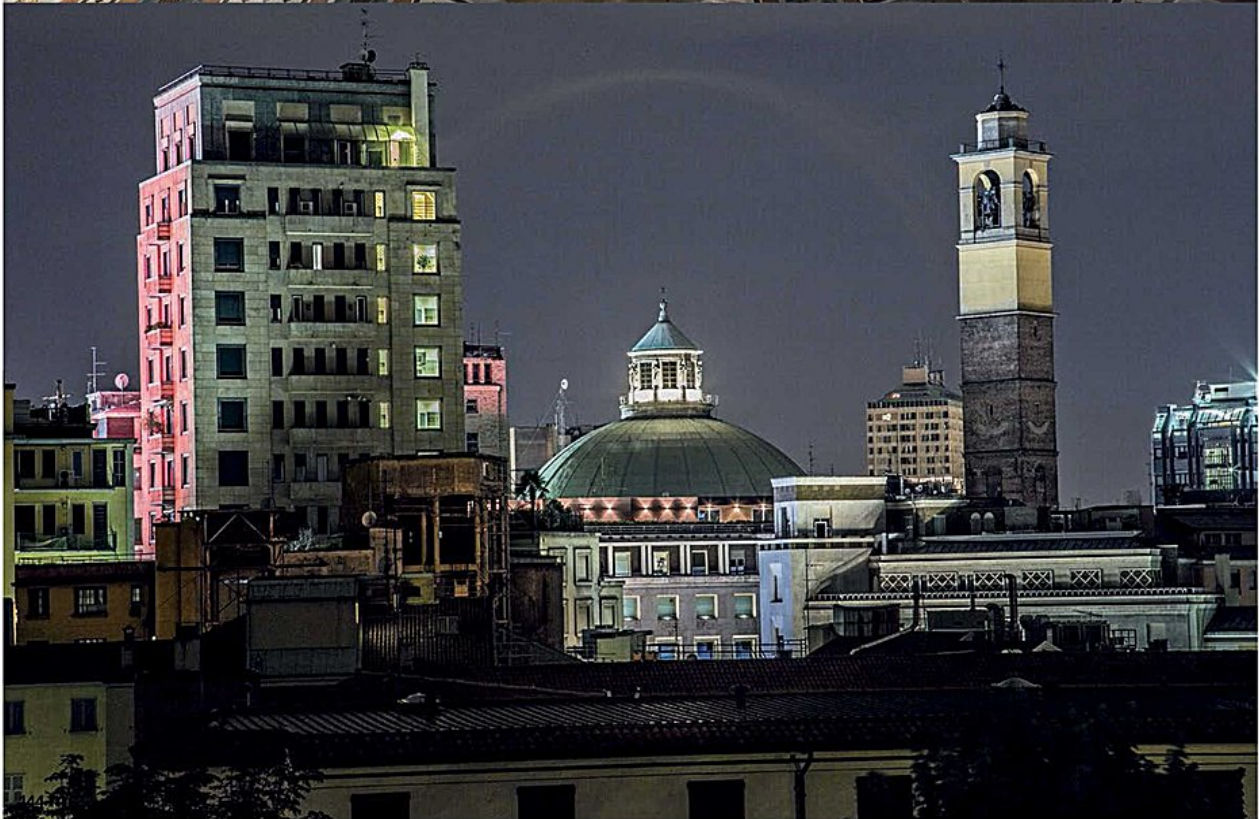
**Il suono di Milano che preferisce?** Il famigliare "buon giorno" dei passanti che incrocio la mattina quando esco dalla mia casa sui Navigli. Ma anche il rumore bianco del traffico di una città che non si ferma mai. **E dove ascoltare il silenzio?** Dentro ai chiostrini, come quello dell'Università Statale, del Museo Diocesano e del Museo della Scienza. Sono autentici tesori cittadini, forse misconosciuti. **Che sinfonia è Milano?** *I Lombardi alla prima crociata*: nessuno come Verdi ha saputo esprimere l'anima di questa città, piena di vita e di iniziativa, riservata ma mai ostile. **Expo conquisterà la Cina?** Sicuramente. Noi adoriamo sia tutto ciò che è nuovo, che la cultura e il gusto italiani. L'Expo di Milano è la sintesi dei due aspetti. >>

A DESTRA, DALL'HOTEL CHATEAU MONFORT E DAL FOUR SEASONS.













vista | esclusiva

**RENÉ SANTINI** parigino di origine corsa, ex musicista e ristoratore, gestisce il Fioraio Bianchi Caffè da un decennio. Ha paura delle auto e adora i fiori di campo.



A Milano bisogna improvvisare. Lo dice uno che c'è arrivato col suo primo ingaggio da trombettista jazz. Anche per Expo la città si farà trasportare dal talento italiano di risolvere tutto meravigliosamente all'ultimo minuto. Qui mi mancano tuttora le immense prospettive di Parigi, ma il calore del quartiere in cui abito e lavoro, tra via Canonica e Brera, là non lo trovi più da nessuna parte. E non è vero che a Milano i petali li puoi vedere solo dai fiorai. Mi capita di affacciarmi dentro ai cortili, di alzare lo sguardo verso i balconi, dove si nascondono i fiori. I milanesi li amano, basti pensare a Orticola.



**MONA MOHANNA** arrivò a Reggio Emilia dal Libano nel 1989. Vive a Milano dal '97. Le sue collezioni di abbigliamento e accessori sono considerate il punto d'incontro perfetto tra tradizione mediorientale ed esigenze occidentali.

**ALI BABÀ.** Il mio show room è come la sua caverna trasportata in Val Padana: colori, profumi, tessuti, tazzine di tè e chiacchiere femminili che turbinano per la stanza tra un ordine e l'altro.

**EFFETTO WOW.** È una città ricca di una bellezza discreta, che si mostra quando meno te lo aspetti. Ricordo ancora la prima volta in cui, in gita scolastica da Reggio, sbucai dalla metro di fronte al Duomo: wow!

**CASA.** Mi ci sento nel parchetto di piazza Aspromonte, in cui i miei due bimbi giocano coi loro amichetti.

**NOONA SMITH-PETERSEN** pr danese nata in Turchia, vive a Milano da 30 anni. Già manager della comunicazione per stilisti come Armani e Valentino, nel 2006 ha aperto la propria agenzia di consulenza.

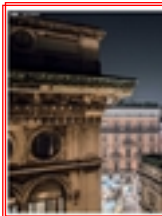


**Milano è metafora di se stessa:** austerità delle facciate, meraviglia dei cortili. Alla moda milanese non devo solo la mia carriera, ma anche le prospettive migliori della città. Dalla terrazza del ristorante Ceresio 7 di Dsquared2 si vede da una parte il cimitero Monumentale, dall'altra lo skyline futuribile di Porta Nuova. Dal settimo piano del ristorante Armani si gode la città a 360 gradi. Poi, la sera, adoro guardare dai terrazzi di via Cadolini gli aerei illuminati che atterrano a Linate, oltre la pianura. Spero che Expo sia un'occasione di mecenatismo per gli stilisti e di potenziamento del trasporto pubblico per il comune, fino ai livelli di Londra e Parigi. >>>

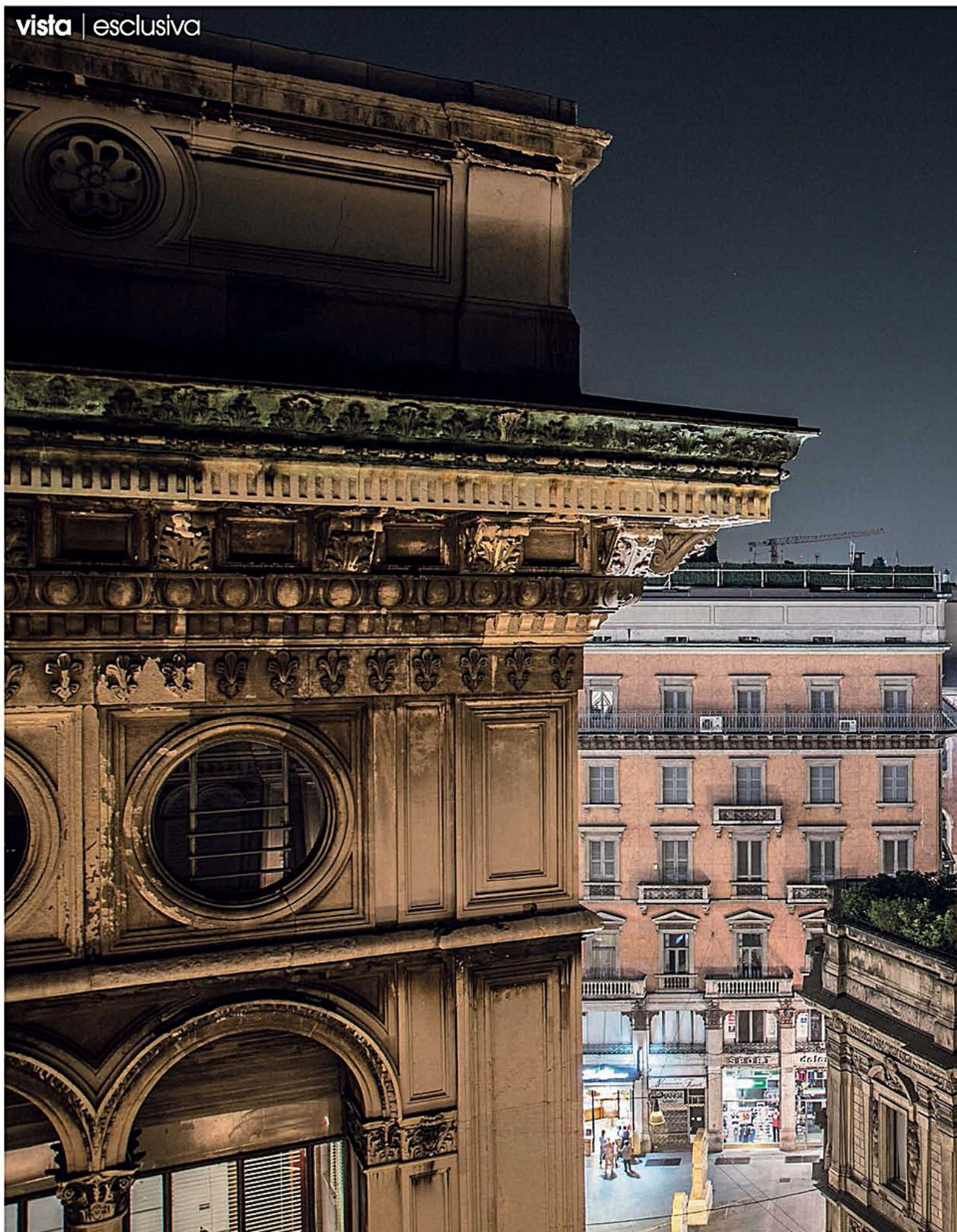
A SINISTRA, DALL'HOTEL TOWN HOUSE E DALL'HOTEL BAGLIONI.

mc 145

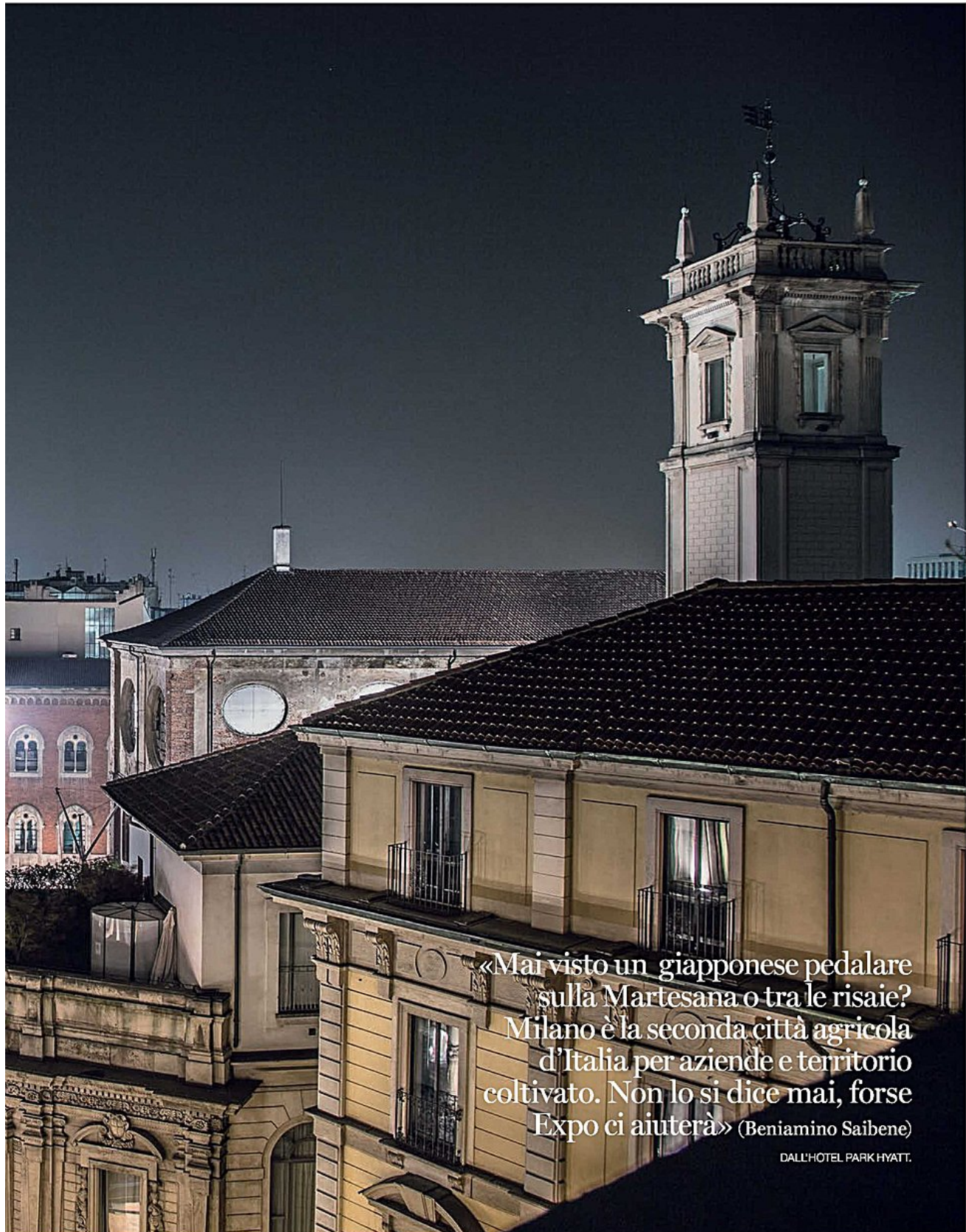
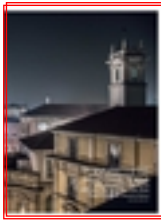




vista | esclusiva



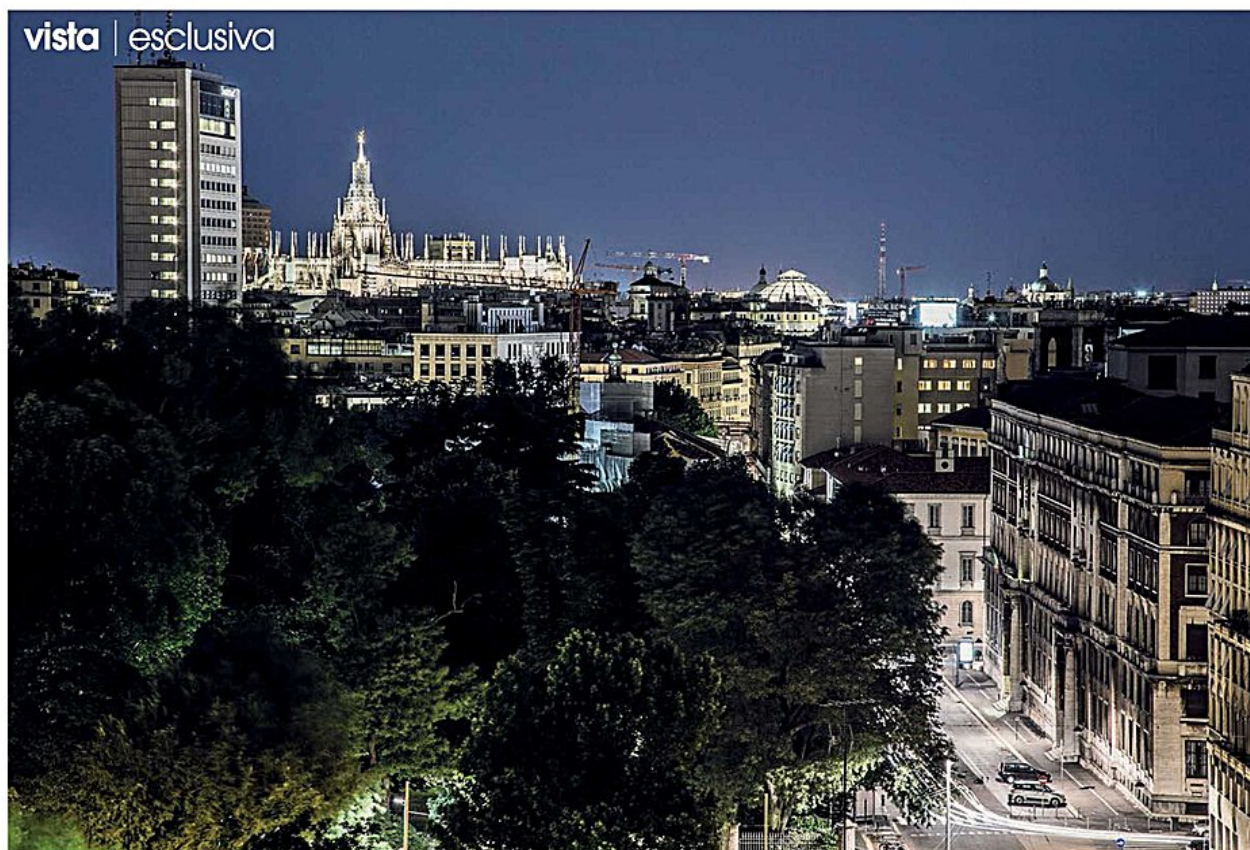




«Mai visto un giapponese pedalare sulla Martesana o tra le risaie? Milano è la seconda città agricola d'Italia per aziende e territorio coltivato. Non lo si dice mai, forse Expo ci aiuterà» (Beniamino Saibene)

DALL'HOTEL PARK HYATT.





DALL'HOTEL WESTIN.

**CLEMENT VACHON** canadese, direttore delle relazioni internazionali di S. Pellegrino, in Italia ci vive da 30 anni. A Milano ha abitato da Crocetta a corso Magenta, da San Giovanni sul Muro a corso Sempione.



**La prima cosa verde di Milano che le viene in mente?** Il giardino pensile del Trussardi alla Scala. Fresco, centrale, ottimo attorno e dentro al piatto. **Il Canada a Milano?** Sono di Québec, la città più europea del Nord America. Brera mi ricorda la vecchia zona dello Château Frontenac, tempestata di gallerie e ristoranti. **Un posto sottovalutato dagli autoctoni?** Greco, terminale del tram 1. Dove per Expo, con Davide Rampello e Massimo Bottura daremo vita al "Refettorio": in un ex teatro saranno riciclati ogni giorno gli avanzi dell'esposizione universale.

**TAMU MCPHERSON** blogger e fotografa, nata in Jamaica, vive in Italia. S'è innamorata della moda già da bambina, quando la mamma la vestiva come una bambola.



**Dove catturare i migliori look di Milano?** Almeno per quanto riguarda lo street style, certamente attorno alle principali fermate di tram e metropolitana, nelle ore di punta. **Gli sfondi più suggestivi?** Adoro i palazzi storici della città, quelli dalla caratteristica facciata grigia. E la fontana davanti al Castello Sforzesco, che dona un certo tocco drammatico agli scatti. **Milano è così antistetica come la si dipinge?** Non so come la si dipinga, di certo in foto viene bene. Ha una luce tutta sua che mi piace da impazzire.

Queste immagini sono un'anteprima esclusiva del libro di Mino Di Vita *Notturmo esclusivo* (edito da Fondo Malerba) in uscita a novembre, e della mostra omonima che si terrà allo Spazio Oberdan di Milano nell'autunno 2015, a chiusura dell'Expo (minodivita.com).





vista | esclusiva

# A cuore aperto



**COME SI CURA UNA METROPOLI DALLA NOIA? CE LO SVELA BENIAMINO SAIBENE, FONDATORE DI "ESTERNI" ED ESPERTO DI CARDIOLOGIA URBANA**

di **Silvia Criara**

**Milano è una città accogliente?** Si è sempre dimostrata aperta, più tollerante che ospitale. Ma se i milanesi vengono sollecitati dimostrano un grande spirito di accoglienza. Quando facciamo il Film festival e chiediamo di ospitare i registi si aprono porte di tutti i tipi. Per me è più immediato vedere segnali di cambiamento perché lavoro su temi più facili, non è uguale chiedere di ospitare un regista o un immigrato. Dal punto di vista politico non ne parliamo, ma dal punto di vista umano è una bella città. **Nel 2015 Esterni compie vent'anni. Una cosa in cui Milano è meglio, una cosa in cui è peggiorata?** I ventenni hanno molta più voglia di fare. Finalmente ci si è annoiati della superficialità, che era proprio il motivo per cui noi dicevamo «a Milano ci stiamo male». Tutto sembrava solo apparenza tra pubblicità, tv e moda, mentre le nuove generazioni stanno lavorando per costruirci qualcosa dietro. La cosa brutta è che dopo anni di lavoro negli spazi pub-

blici, la situazione non è molto diversa. Prima il public design era sconosciuto, ora ci sono corsi di laurea, ma la città dal punto di vista amministrativo è quasi uguale. Quando io e Lorenzo Castellini abbiamo fondato Esterni, l'idea era di restare qui, fare qualcosa di utile e bello. Ma fossimo andati da qualche altra parte ci saremmo divertiti di più. Anche all'estero esiste il problema della burocrazia, ma c'è sempre qualcuno che si prende la responsabilità di rischiare. A Madrid un funzionario del comune ha spaccato i lucchetti con noi per riaprire un posto chiuso da anni. Ci ha detto «entrate, perché se aspettiamo l'ok non ci sarà più tempo». **Cosa faresti con un budget illimitato?** Le stesse cose che abbiamo fatto fino a ora con grandi sforzi, ma pagando adeguatamente le competenze di chi ci lavora. Cosa di cui non c'è bisogno all'estero, dove i creativi hanno un costo. Fare, per esempio, il Milano Film Festival in ristrettezze è un dispiacere. Portiamo una qualità culturale altissima, riconosciuta in tutto il mondo. **L'occasione da cogliere di Expo?** Mi affascina il concetto in sé, l'arrivo di milioni di persone da 140 paesi. A Milano farà un gran bene. Sarebbe bello se tutti i comuni coinvolti avessero il coraggio di dire «facciamo che per sei mesi sarà più facile fare le cose, aprire negozi, baretto, anche temporanei». Milano ha voglia di novità. **Un vostro progetto che può essere replicato come modello?** Pensando a Expo, la capacità di costruire in poco tempo campeggi innovativi, accoglienti nel design, in aree meno frequentate dove ha senso portare gente. Per ora non c'è stato un contatto ufficiale, ma c'è ancora tempo. Non vale soltanto per noi, ma per tante realtà milanesi. Potrebbe essere l'occasione di dare una spolverata alla cenere spenta in superficie, perché sotto arde fortissimo la brace che ha voglia di scoppiare. **Cosa si tace di Milano?** Il nostro secondo lavoro è portare amici o amici di amici stranieri a vedere una città meno conosciuta. Mai visto un giapponese pedalare sulla Martesana o tra le risaie? Milano è la seconda città agricola d'Italia per aziende e territorio coltivato. Questo viene taciuto, forse Expo ci aiuterà. **Un luogo esclusivo dal punto di vista del public design?** La Cascina Cuccagna fa incontrare campagna e città. E della campagna non ci sono solo i prodotti, ma l'idea di socialità, è un posto aperto a tutti. **Cosa dicono di Milano gli stranieri che invitate ai vostri eventi?** Le stesse cose di vent'anni fa. Della serie: «Ma perché la città del design è così poco disegnata nei suoi spazi e nelle sue abitudini?». Se ci fai caso il Salone, l'evento che funziona di più, ha una particolarità: non ha una regia dall'alto. Ognuno fa ciò che vuole e da quel grande casino nasce il suo successo. Se Expo fosse così per sei mesi, sarebbe già un miracolo. □